

**Teatro/2**

**Arialda, Maria Brasca e "I segreti di Milano": l'umanità di Testori rivive con gli allievi dello Stabile di Torino**

**FULVIO FULVI**

MONCALIERI (To)

**L**e periferie delle metropoli italiane oggi traboccano di giovani emarginati, di reietti che vivono legami torbidi e amori scomodi lottando tra rabbia e speranza e spesso al limite della legalità, non solo quella morale. Ambienti dove girano, e si usano, pistole e coltelli, dove si può uccidere un rivale anche investendolo con l'automobile o dove ci si può buttare dall'alto di una cava per la vergogna o un perdono negato. I tempi, e i luoghi, sono cambiati ma i personaggi restano, nell'anima, quelli descritti da Giovanni Testori nei suoi *Segreti di Milano*, gente come *L'Arialda*, la camiciaia con l'ossessivo desiderio di essere moglie e madre, o *La Maria Brasca*, operaia del "fabbricone" che si innamora di un Romeo più giovane di lei ma non vuole rassegnarsi ai suoi tradimenti e combatte per tenerselo stretto. Gente che vive nel tormento e vuole scrollarsi la miseria di dosso, quella stessa gioventù sconvolta dalle passioni raccontata da Luchino Visconti in *Rocco e i suoi fratelli*, il film del 1960 (lo stesso anno in cui esordirono i due drammi a teatro) ispirato proprio dalle "storie maledette" dello scrittore di Novate, osteggiate e "oltraggia-

La messa in scena dei giovani artisti a Moncalieri nella versione del regista **Valter Malosti** ha mostrato l'attualità del grande scrittore

te", allora, dalla critica e dal pubblico benpensante e dalla censura che le riteneva oscene nell'linguaggio e per i contenuti scabrosi e... sconvenienti. Ma vedendo l'altra sera alle **Fonderie Limone** di Moncalieri la versione delle due pièce testoriane nella messa in scena degli allievi dell'ultimo anno della Scuola del Teatro Stabile di Torino diretti dal regista e insegnante **Valter Malosti**, abbiamo subito pensato quanto sia straordinariamente attuale quel realismo drammaturgico-letterario che riesce ancora a toccare le corde della nostra umanità. Perché in *L'Arialda* e ne *La Maria Brasca* - teatro allo stato puro, che non muore mai - si impara a capire il senso dell'uomo e della sua nascita e che l'unico modo per superare i "traumi della coscienza" sia quello di stupirsi di fronte alla realtà (e a se stessi), di fidarsi di un Altro e seguirlo fino alle estreme conseguenze. La dignità, ci

dicono i personaggi di Testori, non consiste nel rispettare un codice morale ma scaturisce sempre da un rapporto, è l'esito di un amore, di un'attrazione, e deriva dal riconoscimento di un proprio limite, quello che qualcuno chiama peccato. È anche dal sordido e dentro il fango di una condizione, insomma, che può nascere una vita nuova. E il lavoro dei ragazzi della scuola teatrale di Torino ci restituisce per interno questa tensione ideale e carnale, frutto anche di un approfondimento di tutta l'opera dell'autore di *In exitu*, compresa quella legata all'arte. La drammaturgia presentata, promossa per l'Expo, unisce i due testi de *I segreti di Milano* usando dei quadri concatenati in cui Arialda, il controverso fratello Eros, il fruttivendolo fedifrago Almicare, la "terrona" Gaetana, la candida Rosangela, la prostituta Mina, l'appassionata Maria, il suo Romeo e le altre figure dei racconti testoriani entrano ed escono dallo spazio teatrale lasciando una traccia dei loro caratteri negli spettatori. Bravi tutti, i giovani attori, anche se certi passaggi appaiono un po' troppo "gridati". Un segno dei tempi? Applausi e un epilogo commovente: il coro della canzone *Ti te sè no*, di Enzo Jannacci, struggente inno d'amore a Milano e alla sua gente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

